

Economia sociale di mercato , la strada europea tra liberismo e statalismo

Paolo Garonna

Presidente European League for Economic Cooperation –
Italy, e professore di economia all'Università Luiss di Roma

Fondazione De Gasperi

Roma, 24-26 novembre 2023

Premesse metodologiche

- Partire da solide basi di storia e filosofia politica: importanza dell'eredità di pensiero e di azione di De Gasperi. Investire in cultura politica
- I **riferimenti culturali**: - dal liberalismo al neoliberalismo, all'ordoliberalismo, al pensiero cristiano sociale; - dai classici del pensiero economico (Smith, Ricardo e Marx) ai neoclassici, Keynes e i neokeynesiani, l'economia pubblica e la scienza delle finanze; - dalla nuova scolastica e dal tomismo alla dottrina sociale della Chiesa e al movimento cooperativo; - ecc.
- Una classificazione e strutturazione sistematica di queste diverse correnti di pensiero in rapporto alla Economia Sociale di Mercato (ESM) è molto complessa. L'importante è che **l'analisi sia storicizzata e rapportata alla politica (approccio di «*economic politics*»)**. Quindi **l'ESM OGGI e per l'EUROPA**.
- **Attualità**: in preparazione della campagna per le elezioni europee, sarebbe importante discutere di ESM in rapporto ai **programmi economici e alla piattaforme dei partiti**, soprattutto del PPE e dei partiti nazionali ed europei che si richiamano o si ispirano ai principi della ESM. Mi auguro che queste Note siano di aiuto a questo importante compito.

Che cosa è la ESM: una rappresentazione stilizzata dei principi fondanti della ESM

I principi fondamentali del modello «economia sociale di mercato» possono sintetizzarsi in **cinque punti**:

1. La «**terza via**» tra liberalismo e statalismo (socialismo)
2. **Sussidiarietà**: Stato forte ma non invasivo (lotta allo statalismo)
3. Giustizia sociale fondata sulle **pari opportunità**, non sull'egualitarismo
4. Politica economica fondata su **buon governo** (good governance), **regole** (poche, chiare e condivise – Beccaria), correzione dei **fallimenti del mercato**, libertà di iniziativa economica e mercati concorrenziali, non sulla pianificazione e sul dirigismo
5. Politica internazionale orientata verso **un'economia aperta**, integrata nella economia globale, orientata alla concorrenza leale (**fair competition**), al dialogo e alla cooperazione (**ordinamento internazionale «liberale»**). Rifiuto del nazionalismo e del sovranismo

L'economia globale e le economie nazionali nella crisi geopolitica: guerra, terrorismo e conflitti egemonici

- Le **previsioni economiche** (FMI, UE e Confindustria). Quadro fosco, rivisto al ribasso.
- Le difficoltà congiunturali nascono da **radici strutturali**: anzitutto l'eredità delle crisi ha creato **incertezza e instabilità sistemica**. Le prospettive più preoccupanti si legano alle **guerre** (Ucraina e Gaza, tra le altre), le **rivalità egemoniche** e il **tentativo di costruire un ordinamento globale alternativo** (BRICS+).
- ESM è stata ed è parte integrante dell'**ordinamento internazionale liberale**, costruito dagli USA e dai suoi alleati, fondato sulle regole e su valori universali (Carta ONU e Diritti dell'Uomo), oggi **attaccato dall'esterno e dall'interno del mondo occidentale**.
- Le tre relazioni economiche fondamentali su cui si è fondata la comunità internazionale (la **pace democratica**, la **pace commerciale** – Jean Monnet-, la **pace diplomatica e multilaterale**) oggi vengono rimesse in discussione.
- Anche l'ESM viene in questo contesto attaccata, perché accusata di non contribuire sufficientemente agli **obiettivi di sviluppo globale** e a garantire pace sicurezza e sviluppo. Essa viene vista arroccata a difesa di rigide impostazioni ideologiche di politica economica: 1. il pareggio di bilancio (austerità); 2. *l'export-led growth*; 3. il *Washington Consensus* (liberalizzazioni che creano disuguaglianza, globalizzazione che implica industrializzazione, damping sociale e ambientale e schiacciamento delle classi medie)

L'ESM in crisi nella crisi dell'Europa: scarsa resilienza tra vecchie e nuove vulnerabilità

L'ESM è stato il modello di riferimento dell'economia tedesca e di tutte le altre economie europee legate al motore tedesco di sviluppo industriale (il cd «modello renano o alpino»). Essa rappresenta perciò il **modello europeo del dopoguerra**, quello che ha assicurato crescita economica stabilità e progresso sociale al continente. Ma questo modello appare **oggi in crisi**. Per tre principali ragioni:

1. La ripresa squilibrata post-Covid e poi le guerre scatenate da Putin e Hamas hanno evidenziato la **vulnerabilità del modello** economico europeo (**scarsa resilienza alle crisi**). A questo modello si imputano anche **manca di autonomia strategica** e di sovranità, **eccessiva dipendenza dall'esterno**: per la difesa dipendiamo dagli USA, per l'energia dalla Russia di Putin, per le esportazioni dalla Cina, e per l'industria dalle catene globali del valore (GVC)

2. L'economia europea ha **sistematicamente trascurato**: - l'industrializzazione dei servizi; - la demografia; - la ricerca e la tecnologia; - la finanza (incapacità di realizzare l'Unione Bancaria e l'Unione dei mercati dei capitali); - la politica economica europea (scarsa capacità fiscale, debole politica industriale, debole politica sociale, - incapacità di incentivare e finanziare le riforme strutturali, ecc.)

3. **L'integrazione istituzionale europea (la costruzione di un'Europa politica) è in stallo**. Dopo il 1989, e i grandi successi degli anni '90 (l'Euro, il mercato unico, l'allargamento), l'Europa non ha approfittato del «momento unipolare» e si è ripiegata su sé stessa. La diatriba inconcludente tra allargamento e approfondimento ha portato a bloccare sia l'uno che l'altro. I fallimenti del cd vicinato, di Schengen, delle politiche sull'immigrazione, la crisi del debito sovrano, l'irrilevanza dell'Europa nella difesa e in politica estera, ecc.

Il contributo fondamentale della ESM nella ricerca di un nuovo modello economico per l'Europa:

I nodi problematici della politica economica si possono e si devono affrontare nel segno della moderazione, della «terza via», e quindi di un approccio ESM. Ma si deve trattare di una ESM europea e globale. Vediamo alcune applicazioni di questo approccio:

- **Le nuove tendenze della globalizzazione tra de-coupling e de-risking:** - il sottile discrimine tra protezionismo e sicurezza (militarizzazione); la ristrutturazione delle GVC (*near-shoring* e *friend-shoring*)
- **Le riforme del multilateralismo tra conservazione e ordinamenti antagonisti: le riforme della governance globale.** La soft power dell'Europa, la riforma del sistema monetario internazionale, l'iniziativa di Bridgetown, le riforme di WTO, Nato, ONU, ecc. L'atlantismo richiede una maggiore autonomia strategica dell'Europa (Esiste un piano B europeo per dopo le elezioni americane? E' possibile passare dal G2 al G3?). Occorre che l'Europa si faccia carico dei problemi dell'Est europeo (la guerra e la ricostruzione in Ucraina), del Mediterraneo e dell'Africa (gli USA sono *overstretched*)
- **Le politiche europee verso i PVS e i Paesi emergenti tra disinteresse e esportazione della democrazia.** Occorrono invece una «*charm offensive*» e nessun cedimento sui valori universali. Quale rapporto con la Cina? Con la Turchia? Con il Mediterraneo? Con l'Africa?
- **Le politiche migratorie: polarizzazioni inutili e distruttive.** Togliere questo tema dalle campagne settarie e impegnarsi pragmaticamente sulle soluzioni tecnicamente possibili, tanto di breve che di lungo periodo.
- **Le politiche ambientali tra cancel culture (gli imbrattatori di monumenti) e negazionismo.** Siamo ormai nel pieno della transizione verde, e dobbiamo bilanciare con attenzione i diversi interessi in gioco, il presente con il futuro. Gli opposti estremismi non aiutano

Che cosa significa realizzare una ESM europea: rafforzare lo Stato europeo, rilanciare il mercato unico

- **Accelerare allargamento e approfondimento: il superamento del voto all'unanimità (a 360°)**
- **Difesa e politica estera** europea: se non ora, quando?
- Investimenti nella produzione dei **beni pubblici europei** (infrastrutture, ricerca, *education*, ecc.)
- Le **politiche di bilancio europee**: - le risorse proprie, - la stabilizzazione anticiclica, - l'indebitamento comune, - il ruolo esterno dell'Euro (*safe assets*)
- Le **politiche industriali**: - evitare l'eccesso di regole (**deregolamentazione**, liberalizzazioni, no al *goldplating* e al *ringfencing*), - mettere la **competitività** al centro (Rapporto Draghi), - le politiche della concorrenza, sostegno alla ricerca, alle tecnologie e all'innovazione, - l'industrializzazione dei servizi
- Rilanciare il **mercato unico**, soprattutto nel settore dei servizi (Rapporto Letta)

L'ESM come antidoto al populismo

La tentazione di fare **campagne populiste** si riscontra oggi sia a destra che a sinistra dello schieramento politico. Se ci si attiene rigorosamente ai principi della ESM si riesce a controllare e respingere queste tentazioni. Vediamo **in quali campi** il rischio di populismo potrebbe manifestarsi:

- La **difesa a oltranza delle prerogative nazionali**: rischio di scivolamento verso il nazionalismo e il sovranismo (eg Banking Union e CMU)
- L'**austerità**, il terrore del debito, l'ossessione dell'azzardo morale e della transfer union. Di contro, l'**elefantiasi della spesa pubblica**, la disattenzione verso il deficit e il debito, il dare la colpa ai paesi creditori e all'Europa delle difficoltà economiche.
- Le **polemiche anti-immigrati**, ***l'enlargement fatigue***, l'isolazionismo internazionale, l'**anti-capitalismo** e le critiche aprioristiche alla finanza e all'industria
- Il **protezionismo**, la difesa dei settori tradizionali e la paura dell'innovazione
- L'**ambientalismo** malthusiano e l'**antiambientalismo** conservatore
- Ma il rischio più grave è nella **polarizzazione settaria tra destra e sinistra** egemonizzata dalle estreme
- Un ulteriore rischio (credo meno rilevante oggi) è quello del **centrismo**, eg. l'alleanza opportunistica con tutti quelli con cui «conviene» allearsi (i «due forni»)

Conclusioni: la strada per realizzare una ESM 2.0 a livello europeo

Nel quadro turbolento di instabilità globale e incertezze europee, il modello ESM trova una **nuova centralità** per rafforzare e securizzare la governance europea e globale e rilanciare l'integrazione dei mercati (**più mercato e più sicurezza**). A patto che:

- La **formula si applichi all'Europa**, non solo a singoli paesi e a macchia di leopardo
- Si realizzi il passaggio ad una **ESM 2.0**, un **nuovo modello di ESM**: dall'export-led al mercato interno, dal manifatturiero all'industrializzazione dei servizi, dalle GVC al *near-shoring/friend-shoring* e al *derisking*, dal welfare ai sistemi di protezione pubblico-privati, dalla cooperazione allo sviluppo all'integrazione economico-finanziaria
- **L'ESM dia sostegno all'integrazione europea**: necessità di far fare un balzo in avanti all'Europa con allargamento e approfondimento. **Senza l'Europa l'ESM non si può fare. Senza l'ESM non si può fare l'Europa.**
- **Nella governance europea si costruiscano alleanze europeiste, euro-atlantiche e moderate**, piuttosto che polarizzazioni «affettive» destra-sinistra. Queste ultime finirebbero per premiare le estreme e per cedere spazio alle tentazioni populiste. Non si tratta di abbandonare la competizione e l'alternanza destra-sinistra, tra modello ESM e modello socialdemocratico, ma di rinviarla a quando questi due modelli si consolideranno e diventeranno egemonici nei rispettivi campi. Occorre evitare alleanze euro-scettiche nazionaliste e contro l'integrazione Europa.

Riferimento

Paolo Garonna, “Building a New Economic Model for Europe, European Elections, and the German-Italian Dialogue. Notes on the role of the German-Italian dialogue in the European political debate”, **Vigoni Paper**, n. 3/2023, Villa Vigoni Editore, Loveno di Menaggio, August 2023